

Le parole del Sinodo

Dal vescovo come giudice alla fine delle polemiche sulle «teorie» del gender. Ecco i termini chiave per capire cosa è cambiato

di **Alberto Melloni**

SINODALITÀ

Senza modificare un solo canone Papa Francesco ha dato una statura inedita al sinodo dei vescovi: pur avendo patito dell'assenza dei periti teologi che da sempre alimentano ogni conciliarità, il sinodo è stato organo deliberante. E tutti oggi lo percepiscono come tale. Ha rimesso nell'agenda della chiesa — anche delle chiese nazionali e diocesane — la sinodalità come strumento di comunione. «La collegialità episcopale si manifesta in un cammino di discernimento spirituale e pastorale» (§ 3) è un principio operante.

VESCOVO

Non è vero che il sinodo ha detto di affrontare la questione dei divorziati rispostati «caso per caso». Sarebbe stata una banalità. Ha detto che «il Vescovo» è «pastore e capo» della sua chiesa e dunque «giudice» (§ 82). Perciò i suoi preti non sono i terminali di ordini centrali, ma produttori della «discretio» con cui «accompagnare» le persone «secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo» (§ 85). Ed è difficile immaginare che l'orientamento del vescovo o dei vescovi di una nazione non nasca sinodalmente, per ascoltare non i quadri, ma le comunità.

UNIVERSALE

Nel sinodo c'è una implicita ma secca riformulazione della categoria di «universale». Non c'è un potere universale che si esercita in nome della «chiesa universale» (mai citata) attraverso il monarca pontificio, custode della dottrina ed ermenauta della natura. Tutto è spostato sulle comunità. «Universale» è l'aggettivo della fraternità nella famiglia umana (§ 41) e della la dichiarazione «universale» dei diritti dell'uomo (§ 92).

OGGETTIVO

Prima del sinodo, in un libro-manifesto allarmato e allarmante, Ruini aveva detto che i divorziati erano in un «condizione oggettiva» di

peccato. La bacchettata del sinodo è ferma e spietata: dice (§ 85) che «il giudizio su una situazione oggettiva non deve portare ad un giudizio sulla imputabilità soggettiva», con tanto di citazione di un atto del card. Herranz del 2000. Le implicazioni della tesi di Ruini erano molte, quelle di questa ancora di più.

GENDER

Il sinodo abbandona la polemica sulle «teorie» del gender. Denuncia una «ideologia del gender» che prospetti «una società senza differenze di sesso» (denuncia così estrema che non ha imputati ed è politicamente inutilizzabile). Riconosce invece che «secondo il principio cristiano, anima e corpo, come anche sesso biologico (sex) e ruolo sociale-culturale del sesso (gender), si possono distinguere, ma non separare». Se non lo avesse fatto sarebbe crollata la cristologia.

REGNO

«Cristo. La parola e l'atteggiamento di Gesù mostrano chiaramente che il Regno di Dio è l'orizzonte entro il quale ogni relazione si definisce» (§ 41) dice il sinodo.

Contro quelli che un anno fa dicevano che non bastava ripetere «la dottrina», Francesco ha mostrato che il mestiere del papa non è dare ripetizioni del catechismo, ma comprendere più a fondo le esigenze e la grazia del vangelo.

Una «buona notizia» che supera le odiose categorizzazioni degli esseri umani in fidanzati, nubendi, sposati, quasi sposati, non sposati, presposati, postsposati, convinenti, divorziati, ecc.

PERSONE OMOSESSUALI

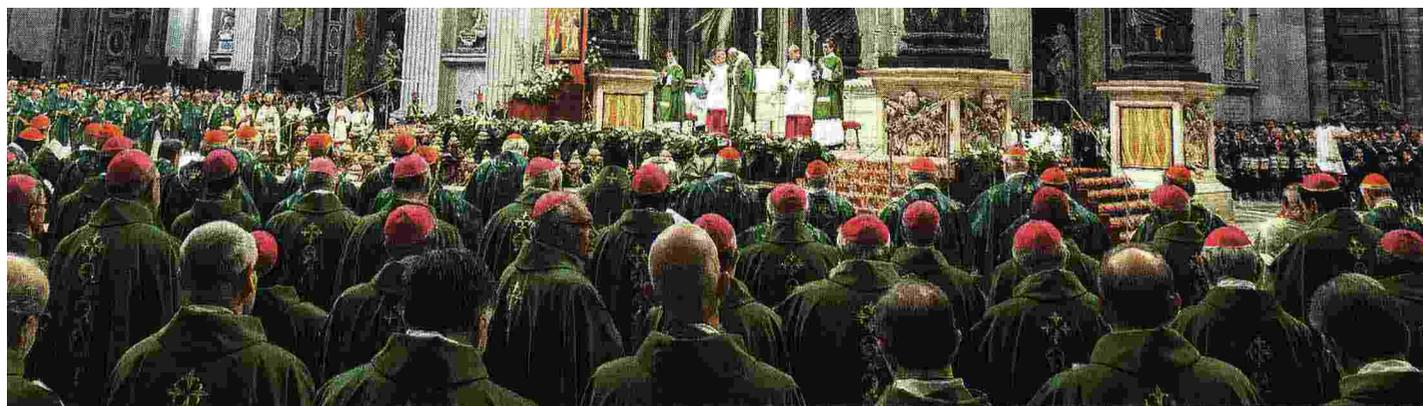
Il sinodo non ha chiamato amore quello fra persone dello stesso sesso (ma ha riconosciuto che nelle persone unite da nozze civili e nelle convivenze ci possono essere «quei segni di amore che propriamente corrispondono al riflesso dell'amore di Dio»). Però ha detto che ogni persona venga «rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto».

Per alcuni paesi, Italia inclusa, sarebbe già un progresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove categorie

Non c'è un potere universale, tutto viene spostato sulle comunità



La messa

Il Papa celebra
la messa nella
Basilica di San
Pietro per la
fine della «XIV
Assemblea
generale
ordinaria
del Sinodo
dei vescovi»

(foto LaPresse)

